Udine — Giovedì 24 Ottobre 1889

Supplemento straordinario

AL GAZZETTINO POPOLARE

LA DIGA

Si distribuisce *gratis* agli associati. Per i non associati costa centesimi **5**

Ripetiamo l'annunzio che Domenica 27 corr. uscirà il giornale con l'illustrazione: " A PROPOSITO DI ELEZIONI „ di *Uriele.*

Il Solitario **poi ci promette da Cividale pure per Domenica un articoletto sulle elezioni amministrative con la lista dei candidati del partito liberale.**

La Redazione.

Fervet opus

Veramente non c'è un gran fermento e se questo avrà luogo sarà per gli ultimi giorni. E se si toglie i giornali, i comitati, l'unico Circolo politico, tutto si riduce infine alla solita fiaccona che è la caratteristica del popolo italiano e di noi veneti in particolare.

Anche la Società progressista ha costituito il suo comitato per le elezioni e sta istudiando la lista dei candidati. Come anche nelle elezioni politiche del 1886, vi sarà un'accordo fra essa Società e il Circolo politico operaio.

In seno a quest'ultimo si son purtroppo manifestati dei dissidi che pare vadano accentuandosi sempre più. Si parla anzi della formazione di un Club operaio indipendente affatto dal Circolo su menzionato. Tali dissidi sono deplorevolissimi, e non da altro causati che da certe piccole ambizioni che non dovrebbero allignare in mezzo ai membri di una stessa famiglia. Poichè la divisione degli operai vantaggerà il partito moderato ed anche il clericale che cotesta volta, sciolto dal veto vaticano, scenderà in lizza.

Aspettiamo intanto la pubblicazione delle liste e su di esse diremo imparzialmente quel che ne pensiamo.

Nella lotta che sta per impegnarsi il *Giornale di Udine* e la *Patria* andranno a quanto pare a braccetto, e vi sarà senza dubbio una lista comune di candidati sostenuta da entrambi le cennate effemeridi.

Almeno così ci è dato presagire dal linguaggio pressochè uguale dei due giornali, e che sa di irrisorio alquanto all'indirizzo dei progressisti.

La *Diga* che in fatto di politica è il più avvanzato fra tutti i giornali cittadini, si dimostrerà col fatto di essere la meno astiosa nel discutere sui meriti e sui demeriti delle persone. Certe fegatosità son proprie dei moderati e di coloro che in politica non hanno alcun colore deciso e diguazzano a piene mani nelle acque putride dell'ibridismo.

" La Diga „

AI LAVORATORI

Da un nostro collaboratore straordinario ricevemmo il seguente scritto che di buon grado pubblichiamo:

Prima della nuova legge elettorale ci voleva molto tempo a far passare una riforma che fosse a favore delle classi lavoratrici, perchè queste non avevano voto.

Ora i lavoratori hanno acquistato il diritto ben

loro dovuto, e l'indipendenza del voto è ciò che devono curare sopra ogni cosa, se vogliono che le riforme che desiderano, vengano ad effettuarsi.

Dunque, o lavoratori, unitevi compatti, e fermate il vostro sguardo incisivo sugli eleggibili, e sopratutto scrutate le loro azioni e le loro abitudini come privati, onde venga nominato a vostro rappresentante chi veramente lo merita.

Guardatevi dai sobillatori, che, purchè di riuscire ad essere eletti, vi promettono mari e monti, e quando hanno raggiunta la meta, alle giuste vostre esigenze rispondono *domani*, non altrimenti di quell'oste che sotto all'insegna avea scritto: *domani si fa credenza*, o di Ranieri, fu Vicerè del L. V. di *spenta memoria*, il quale alle suppliche che gli venivano presentate rispondeva *faremo, vedremo.* Atroce ironia.

Il lavoratore è colui che lotta con la materia e cogli elementi. È quegli che lavora il legno, scolpisce il marmo; il lavoratore bagna del suo sudore il duro terreno e prepara il grano per il quotidiano alimento di tutti.

Voi lavoratori siete enormemente superiori in numero fra i votanti. La vittoria è sicura, basta che lo vogliate.

Unitevi dunque compatti ed accorrete alle urne. Ricorderete che tempo già fu, un tale si procurò la elezione regalando molti orologi. Tolmezzo informi.

Non vi lasciate corrompere in danno del vostro interesse, che sta nell'ottenere quelle riforme radicali che stabiliscono i giusti rapporti fra padrone ed operaio.

Dopo esservi state aperte le porte del diritto elettorale, vennero ad opporsi ai nuovi elettori ogni sorta di ostacoli, che misero in conflitto principali e lavoratori, producendo gli scioperi che non dovrebbero esistere, stabilendo i giusti rapporti fra i primi ed i secondi.

State adunque all'erta, nè vi lasciate abbindolare dai furbi.

È ora che finisca il tempo delle vane promesse, e che i fatti si compiano secondo diritto e giustizia.

Si voti dunque al contrario di quanto fu fatto.

Il popolo giudica della bontà delle istituzioni a seconda dei vantaggi che ne ritrae.

Bisogna far votare la legge che protegge i fanciulli e le donne, tutti quelli insomma che offrono la loro vita e le loro forze per pochi spiccioli, ed impinguano i capitalisti.

Guardiamo intorno: vediamo gioventù disoccupata, vediamo contadini abbandonare le loro terre ed emigrare, perchè manca il rapporto voluto fra proprietari ed operai. Se il contadino protesta, eccoti la questura, ecco la benemerita. Se il lavoratore partecipasse degli utili prodotti dalle sue fatiche, avrebbe più interesse ed amore pel benessere del proprietario.

Oh allora sì scomparirebbero gli scioperi.

La partecipazione degli utili è un fatto compiuto in molti paesi, e così venne a crearsi una nuova proprietà che prima non esisteva.

Si cerca di fomentare antagonismi fra lavoratori e borghesia. Ciò non deve avvenire. I lavoratori riconoscono tutti i meriti dei borghesi, la cui parte migliore lavora con essi. Meriti di iniziativa, di generosità, di studio e di patriottismo. La borghesia delle città aiutò il sorgere dei Comuni, la borghesia abbattè l'idra aristocratica feudale.

Tutto si trasforma, e se vogliamo, coi lavoratori la borghesia subirà anch'essa un mutamento.

Adunque, o lavoratori, unitevi e accorrete compatti alle urne, e votate per coloro che vogliono il vostro bene, e che sono da voi intimamente conosciuti.

All'opra adunque e coraggio. Il trionfo è sicuro, il maggior numero avrà la vittoria.

Castelbianco.

In cerca di candidature

Uno dei due disertori dalle file del Circolo liberale operaio, gira per la città distribuendo una lista di candidati al nuovo Consiglio comunale, fra i quali ben venticinque *moribondi* e lo stesso *disertore*.

Avremmo voluto pubblicare tale lista che ci venne sott'occhi, ma ben ponderato, meglio è che non rubiamo spazio al nostro gazzettino colla pubblicazione di tali *buffonate*.

Le sedute promosse da questo candidato-operaio-disertore si tengono in casa di un membro della Società cattolica. Bell'impasto davvero!!!

Questa sera poi ne udremo di belle dal secondo disertore-operaio-oratore!

Quei della Diga.

Da Cividale

Fuoco.... elettorale.... cividalese.

Domenica passata circolava per Cividale una lettera firmata Leandro Tuzzi, edita coi tipi Fulvio di Cividale, colla quale si attaccava un certo *Volatile* della *Diga*.

Quell'insolente brano di prosaccia da trivio, copiata dal sig. Tuzzi, o per lo meno scritta sotto dettatura di uno esattamente biografato dalla *Diga* e che freme appunto perchè il ritratto riuscì perfetto, non arrivò neppure a' miei piedi — si perdette tra il fango che la continuata pioggia mantiene per le vie.

Non si dovrebbe tornare sull'argomento nauseante, ma di fronte all'imputazione ridicola del sig. Tuzzi, e dal momento che esso dichiara di conoscere (pur troppo dice lui) il *Volatile* e compagnia, se ha coraggio civile, declini il nome e gli sarà provato quanti furti comunali furono impunemente perpetrati dai collaboratori cividalesi della *Diga*, e quanta fama fu cacciata dal *Volatile* col prezzo ricavato dalla pubblicazione di una lista elettorale nè offensiva, nè vile, ma puramente scherzosa. In questo caso sarà il Tribunale che giudicherà tra il Tuzzi ed il *Volatile*. È facile a lui ingiuriare un *Volatile* perchè sa di poterlo fare impunemente, pronto a negare se questo *Volatile* volesse rivelarsi per chiedere soddisfazione della vigliacca e sanguinante offesa.

Intanto fu nominato Leonardo e non Leandro Tuzzi dal *Volatile,* ma per errore di stampa; io intendeva di proporre Leandro Tuzzi, l'autore od il don Chisciotte che bonariamente mise la firma allo stampato-libello 20 corr.

Egli trovasi poco in sella accanto ai nomi di quelle persone che formano quella siffatta lista discussa da popolani in osteria coll'unica mira che a Palazzo siedano cittadini di ogni gradazione sociale, e si irrita terribilmente ritenendosi schernito dal *Volatile.* Assai poco spirito ha il signor Tuzzi se commette di tali corbellerie, se rosso in viso e scalmanato tuona, quasi impazzito, per tutta Cividale contro uno sconosciuto che non gli ha fatto nè detto alcun male.

La *Patria* della palanca di martedi gli offre un granello d'incenso per il suo sistema diffamatorio contro il *Volatile*, che forse ora attraversa i mari; ma non reca meraviglia, la *Patria* usa un metodo diverso: avvelena il pubblico con dottrine lojolesche presentate collo zucchero indiano — mentre la *Diga* dice le cose apertamente e senza traslati.

Del resto il *Volatile* non ci ha che fare col sig. Leandro (non Geranio) Tuzzi: e non sarà fuor di luogo tratteggiarlo un pochino affinchè si sappia da che pulpito viene la predica.

Ciascun tratto del suo volto è dotato di un valore fisionomico particolare e del quale conviene rendersi conto separatamente. Bisogna quindi esaminare sotto ogni rapporto la fronte, gli occhi, le sopracciglia, il naso, la bocca, i denti, il mento, le gote, le orecchie, il collo, i capelli e sopratutto il ventre (principale connotato dell'individuo). Quando Tuzzi cammina, pare ch'esso dica di sì ed il ventre dica di no.... e viceversa.

La sua vita, a tutti nota, è un compendio di tante belle cose. — Dal banco di negoziante è passato per vie diverse alla ruota del mugnaio — e fino l'altro giorno non dava a divedere di essere un capitalista od un possidente — mai poi un uomo di talento giudicandolo dai fatti passati, presenti e futuri. Oibò! Per quanto pretofobo non si rivelò che un enorme sacco di carne dal quale escono maldicenza, improperi, bestemmie come fanno tutti i.... pari suoi. Lo confermi il suo libello... che ebbe un successo di ilarità.

Le comari vanno ripetendo in Piazza che il sig. Tuzzi sia innamorato cotto di una dama, e che appunto perchè essa non ne volle e non ne vuo' sapere di lui, Leandruccio si sia impermalito epperciò vada gemendo e gridando

Deh scampatemi d'Amore
Che m'insegue a tormi il core
E lo manda alla mia Dea
La mia cara Dulcinea.

In fede mia io penso che costui abbia voluto approfittare delle elezioni per farsi un po' di *réclame* ed offrire così lo zendado insanguinato... alla sua dama... ma forse non troverà che una semplice pedina.

Siccome oggi ha potuto incassare dalla sua dama (dicono le comari) qualche centinaio di lire, per un suo credito cambiario, così vuol sbraveggiare insultando chi non lo conosce... ed impedendo colla violenza i passi del *Volatile.* Perchè non occuparsi de' suoi *marroni?* Ah che marrone fu questo, Leandruccio mio. O che omo, o che omo! Altro che dilapidare quelle centinaia di lire, come asserisce nel suo libello, per cacciare la fame al *Volatile.* Se le tenga per lui... il *Volatile* non è un uccello di rapina. Ah ah ah. Veda che la borsetta non si schiuda troppo: che allora... il morto... già mi capisce.

Il signor Tuzzi ha detto che picchierà il *Volatile* (Rondinella pellegrina, non fermarti sul verone...) e ieri sera al Caffè S. Marco, sguainato... l'ombrello, preso da convulsioni erotiche urlava:

Ah dell'indegno rendere
Vorrei peggior la sorte,
Tra mille atroci spasimi
Centuplicar sua morte.
Più l'amo e più terribile
Divampa il mio furor.....

Ehi, ehi, si vede che il *Trovatore* gli è rimasto impresso. *Acqua padre che el convento brusa.*

Volatile.

Alla pesca di voti pei Consiglieri Provinciali.

Alla sagra di S. Luca in Schiavonia ci fu molta baldoria domenica scorsa e fra altro un banchetto elettorale con un emporio di preti.

Castore e Polluce siedevano tra i reverendi, e dopo esposto il proprio programma quali candidati Provinciali si raccomandarono ai loro suffragi.

Badino che il giorno dei Santi ci sono anche i suffragi per i morti.... ed i preti preferiscono questi a quelli elettorali. *O tempora o mores!*

Avoltojo.

Il numero di domenica p. v. escirà ILLUSTRATO.

FIGURINE SANDANIELESI

S. Daniele del Friuli, li 22 ottobre 1889.

Abbiamo qui per fortuna generale un signor

avv. **Ciconj** cav. **Alfonso**

(notate non **Ciconi**) Sindaco del paese.

Questo signore non comprende i doveri inerenti all'importante carica: è mezzo Sindaco non esercitandone completamente gli obblighi.

Come amministratore non intuisce i bisogni del Comune. È ben pettinato e pattinato e concorre volentieri a solennità, a rappresentanze, e banchetti officiali. Fu nominato cavaliere per avere coperto alcun

tempo la carica di reggente questo Commissariato Distrettuale, le cui incombenze però venivano disimpegnate dal defunto segretario comunale e patriotta dott. Francesco Asquini.

Per un discorso pronunciato nel 1870, quando si costituì la Società Operaia (discorso nel quale rendeva ragione ai nuovi tempi, che non fanno più distinzione fra il *sanguaccio della plebe* e il sangue *bleu*, e divinava l'eguaglianza e la libertà) salì ai poteri comunali e quindi fu eletto Sindaco.

Quest'uomo poi divenne aristocratico in modo fenomenale; presuntuoso e disprezzatore d'altri, qual pavone.

A questo Sindaco eccellente fanno corona delle nullità amministrative, quali il signor Narducci Filippo ed il signor Ronchi co. Filippo; due altri ingenui ed inattivi: il dott. Rainis ed il co. Antonio Ronchi.

Si può da sè, senz'ulteriori commenti, pensare come il nostro paese, diretto a questo modo, possa proceder bene.

Un osservatore.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.
dei lettori della « DIGA »

Funghi.

Se non fosse il risveglio, allorchè cioè qualche caso si presenta, a mettere in evidenza quanto sia necessaria la sorveglianza dei vigili e di tanto innumerevole servidorume del Comune, la *inosservanza* delle prescrizioni e dei regolamenti municipali passerebbe pel rotto della cuffia, e sarebbe all'ordine del giorno.

Nella settimana scorsa in Vicolo Cicogna, dopo mangiati i funghi, quattro individui di famiglia artigiana provarono per quasi un'ora atroci dolori al ventre. Pronti soccorsi, bibite spiritose sollevarono i pazienti e scongiurarono il pericolo.

Siccome dirimpetto a S. Pietro Martire v'è un sito destinato alla vendita dei funghi, ci vorrebbe un manifesto che obbligasse i venditori a concorrervi, con ordine venisse sequestrato quel genere, se abusivamente offerto per le case, comminando multe ai contravventori. Staremo a vedere *si consules providebant.*

Igeo.

TEATRI

Al *Nazionale* avremo questa sera la beneficiata del bravo attore F. Parenti direttore della *Compagnia milanese di prosa, canto e ballo*, con un programma variato e brillante, così che potremo sbellicarsi dalle risa a nostro bell'agio. Ridere, intendiamoci bene, e non schiamazzare e fare il diavolo a quattro, come fanno certi signori ufficiali che finiscono poi col rendersi noiosi ed importuni.

Al *Minerva* poi avremo nel novembre p. v. stagione d'opera e precisamente il *Fra Diavolo* del maestro Auber, nuova per Udine e da parecchio tempo desiderata. Questo bellissimo spartito dell'autore della *Muta dei Portici* è di una giocosità fina, mai nojosa, e la sua musica è in ogni sua parte degna del grande maestro.

Ma fa d'uopo che la sua esecuzione sia, e per canto e per giuoco di scena, complessivamente perfetta; altrimenti non se ne fa nulla. Tanto diciamo a norma dell'impresa e speriamo che questa corrisponderà pienamente alle notate esigenze.

Aristarco.

COMUNICATO. (*)

Pubblico tale e quale una delle lettere villane e minatorie che mi pervennero in questi giorni e lascio i commenti al colto pubblico udinese che mi onora di numeroso concorso e del quale spero mi venga continuato il favore, convintissimo che dalla ben nota ospitalità degli udinesi non può venirmi tale vigliaccheria.

A. Ercolani.

Conduttore del nuovo Bazar « Il Fulmine » in Mercatovecchio.

Sig. Ercolani Agide,

I miracoli non sono più di stagione voi dite nel vostro famoso manifesto. Ignorante! Imbecile! Chi è quello che agisce le opere della natura dalla mattina a sera? non è un Dio Onnipotente? volete negare l'Onnipotenza di Dio? Offendere il sentimento religioso d'una intera Città! vi pare pocco? se negate l'esistenza di Dio, e se vi attribuite operatore di miracoli, si vede che siete propriamente degno di stare sotto la protezione dei Evangelici. Smerciate tanta merce che volete, ma non scherzate nè giucate con Dio. Ignorante. Ce ci entra Dio con i vostri stocchi e ciarlaterie!

Rispettate la nostra Città se non volete che vi rompano la testa.

Andate pei fatti vostri, che non vogliamo i vostri miracoli, che a ciò potrebbero aderire se non che i gonzi che è piena la terra. Chi vi ha chiamati in questa Città?

Noi cittadini non abbiamo bisogno ne di voi e dei vostri famosi miracoli di Cent. 3o. — Cetrullo.

Attendiamo un vostro miracolo ma non quello di 3o centesimi. Via di quà non vogliamo credere i vostri miracoli ch'è tutto menzogne e stocchi pel popolo zuccone.

Ciarlatano da fare ridere fino le galline.

(*) Per questo articolo la redazione del gazzettino non assume responsabilità alcuna all'infuori di quella voluta dalla legge.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.